

**Fondazione Cariplo**  
**Bando 'Per la cultura'**  
**Anno 2020**

**FESTINA LENTE**

**RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DI PROGETTO**

Soggetto proponente: Comune di Casalmaggiore – Teatro Comunale



## Il contesto progettuale

### 1. Il Teatro Comunale di Casalmaggiore. Una storia illustre proiettata nel futuro

L'inaugurazione del "Teatro della Società" avvenuta nel 1783 andò a coronare gli ingenti sforzi di un gruppo di cittadini che da tempo si erano fatti interpreti di un'esigenza vivamente sentita dalla comunità urbana di Casalmaggiore che, proprio in quegli anni, conobbe uno splendido periodo di floridezza economica e culturale culminato con l'elevazione a Città sancita dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1754.

Il teatro, lungi dall'aver una funzione di puro intrattenimento, si poneva al centro della vita sociale ed era motivo di orgoglio e prestigio cittadino.

Il Teatro, che presenta una pianta a ferro di cavallo con tre ordini di palchi e il loggione, fu progettato e realizzato su disegno di Andrea Mones, cui appartiene anche la decorazione del soffitto della platea. Il progetto ottenne l'approvazione dell'architetto Giuseppe Piermarini, architetto del Teatro alla Scala di Milano, che definì la forma della cavea. Fu inaugurato col *Medonte*, opera lirica di Giuseppe Sarti, Maestro di Cappella della Metropolitana di Milano: un'opera 'seria', cioè quel genere di spettacolo che meglio si prestava, col suo sfarzo, a rendere solenne l'occasione.

Durante gli anni Napoleonici la vita teatrale Italiana risentì pesantemente della situazione; tuttavia, anche nei periodi di maggiore difficoltà, non fu mai del tutto interrotta, a testimonianza di quanto fosse importante la frequentazione del teatro come consuetudine sociale e come fosse un mezzo di cultura e utilità civile.

La situazione cominciò a cambiare negli anni successivi all'Unità, anni in cui il Teatro poté contare sempre meno sul mecenatismo privato e dovette ricorrere alle sovvenzioni pubbliche, difficili da ottenere; tuttavia, numerose fonti storiche testimoniano che il Teatro Sociale non fu mai ufficialmente chiuso fino al 1916.

Nel 1918, due anni dopo, fu riaperto, ma nel frattempo importanti mutamenti intervennero a trasformare il modello di gestione. In teatro urgevano lavori di restauro di cui i palchettisti non volevano farsi carico, perciò le quote di proprietà furono cedute dai palchettisti al Comune; il teatro cambiò il nome da Sociale in Comunale.

Dopo tanti anni e tante altre vicende il Teatro andò incontro ad una rapida decadenza che lo portò ad essere definitivamente chiuso nel 1957.

Negli anni Ottanta si decise, finalmente, che questo piccolo gioiello non restasse più a lungo abbandonato a se stesso. Furono avviati i lavori di restauro che riportarono il teatro al suo antico splendore. Riaperto ufficialmente al pubblico nel 1989, dall'anno successivo ospita regolari Stagioni di Teatro, Musica e Danza.

Le attività e le azioni che il Teatro sviluppa presuppongono un rapporto aperto con la comunità, di attenzione e di stimolo per ribadire il valore innovativo della cultura: una risorsa, anche quando può apparire antagonista rispetto al senso comune. Il Comune di Casalmaggiore ha sempre inteso offrire una risposta 'di servizio', con attivazione di energie locali, ma anche la creazione di nuove polarità culturali e nuovi punti di riferimento artistico. Il rapporto col territorio impone il rispetto di una tradizione colta e insieme popolare: rispettare i 'luoghi' e le loro identità e al tempo stesso aprirsi alla contemporaneità, consapevoli che ciò non può che contribuire a rafforzare la tradizione e a rispettare la storia. Il Teatro è allora un luogo, fisico e mentale, di ricerca, di condivisione, di intercultura, dove registi, coreografi, musicisti e artisti danno vita alle loro opere 'mescolandosi' al vivere quotidiano dei cittadini. Un progetto in continua espansione costruito come un mosaico in cui ogni tassello, ogni iniziativa sono semplicemente la somma costituita da una Idea centrale che attiene alla civiltà e che una comunità deve saper esprimere per restituirci cittadini della Polis. Casalmaggiore è una piccola città ma con una vita culturale intensa rappresentata *in primis* dal teatro ma anche dalla presenza di musei e un'importante biblioteca. La città poi viene a trovarsi in una terra di confine, crocevia, storicamente, di due Regioni e quattro Province. È anche una terra di forte immigrazione (su 15.458 abitanti di Casalmaggiore la percentuale è pari al 16,60%), e il Teatro Comunale ha sempre agito una programmazione in costante dialogo con la vita spirituale e materiale di queste realtà, avendo cura di creare un contesto di esperienza che permetta all'individuo di capire ed apprezzare le proposte creando le condizioni sociali, culturali ed economiche necessarie adottare scelte artistiche coraggiose non disgiunte tuttavia da strategie di dialogo e formative del pubblico. Dopo oltre trent'anni di attività continuativa, il Teatro Comunale di Casalmaggiore ha raggiunto grandi risultati tanto

per la qualità della programmazione, riconosciuta dal teatro e dalla critica nazionale (nel 2005 il direttore del Teatro riceveva il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro per la miglior programmazione), quanto per la fruizione (la città, ma anche tutto un vasto territorio interprovinciale di cui si parlava).

Siamo consapevoli che proprio nei momenti di grande crisi, come quello odierno, debba essere più alta la risposta culturale. Sostenere il teatro con le sue domande, i suoi messaggi, i suoi incanti è una risposta per essere nel teatro, come nella vita, spettatori consapevoli del proprio ruolo. Proprio la vocazione al contemporaneo, l'attenzione verso tutti i linguaggi teatrali, le scommesse fatte su artisti, che poi sarebbero divenuti famosissimi, hanno fatto del Teatro Comunale un punto di riferimento nel panorama nazionale. Ha ospitato prime mondiali con Ismael Ivo nella danza o prime nazionali con coreografi del calibro di Maguy Marin o di registi del calibro di Eiumuntas Nekrošius prima che arrivassero nelle grandi città. Un cittadino di Casalmaggiore, facendo pochi passi, può assistere a spettacoli che per solito richiedono trasferte lontane. Il Teatro ha ospitato spettacoli internazionali che hanno magari fatto rarissime date in Italia, ha perfino coprodotto spettacoli di artisti come Enzo Cosimi e Pippo Delbono. Il senso della proposta che presentiamo in questo bando è proprio quello di non disperdere questo patrimonio, di non far svaporare tutto l'afflato e le aspettative che nel tempo si sono sedimentate nel pubblico, nel mantenere con tutta la comunità quel filo che lo lega al teatro. Un rapporto che si è creato anche con le attività per le scuole di un vasto territorio per le quali vedere il teatro o partecipare alle attività connesse significava aprire ad inizio anno scolastico un rinnovato dialogo tra Teatro e Scuola. Un filo fatto di aspettative, di emozioni che, se non alimentate anche e soprattutto in un prolungato tempo sospeso come quello che stiamo vivendo, rischiano di perdere il senso e l'importanza di una presenza come quella del teatro che dagli albori della civiltà è il vero termometro di una civiltà.

Il Teatro Comunale di Casalmaggiore, proprio a partire da questi presupposti, fin da i primi anni della sua riapertura al pubblico, ha pensato all'importanza del teatro per la scuola e nella scuola.

Nel settembre del 1993 fu promossa, in collaborazione con la Provincia di Cremona, il Provveditorato agli Studi di Cremona e il Distretto Scolastico locale, una giornata di studio con tema "La scuola a teatro. Il teatro nella scuola". I relatori erano pedagogisti, critici di teatro, psicologi e drammaturghi e registi di Teatro Ragazzi. La giornata era parte di un progetto complessivo che prevedeva, oltre alle riflessioni sulla valenza educativa per i ragazzi dell'esperienza teatrale, la realizzazione di una stagione di spettacoli con due nuclei tematici (Pinocchio e La narrazione) e laboratori di formazione per gli insegnanti. Da allora ogni anno si sono susseguite regolari stagioni di Teatro Ragazzi per le scuole con una presentazione delle proposte agli insegnanti ad inizio anno scolastico. Più tardi si sono aggiunte le proposte di teatro per le famiglie, un modo diverso, meno curricolare, di vivere e consumare l'esperienza teatrale. I progetti sul Teatro Ragazzi non si sono tuttavia esauriti nella semplice proposta di spettacoli, che pur con l'attenzione all'alta qualità nelle scelte, non possono essere esaustive per una visione a più ampio spettro del settore. Nella seconda metà degli anni novanta il Teatro Comunale di Casalmaggiore è stata una delle sedi di Vetrina Europa, uno dei festival internazionali più importanti che riuniva compagnie, artisti, studiosi e operatori di settore. Agli spettacoli non assistevano solo gli operatori, ma anche il pubblico dei ragazzi per i quali erano pensati e prodotti.

In parallelo è continuata la proposta di laboratori e seminari all'interno e fuori dalla scuola, i cui esiti venivano presentati sul palco del Teatro Comunale. Per gli Istituti superiori in particolare sono state operate due diverse proposte:

- Il teatro in lingua, con laboratori tenuti da compagnie di madre lingua, che hanno coinvolto anche alcuni alunni negli spettacoli finali;
- Il teatro serale: non spettacoli in orario scolastico per le superiori ma la possibilità di far assistere gli studenti autonomamente alla stagione serale, con un costo di biglietto particolarmente agevolato, con una preparazione costituita da incontri con la compagnia o studiosi e critici presso la sede scolastica.

Accanto alle proposte di spettacolo sono state avviate altre forme di coinvolgimento, come l'istituzione di un Concorso di critica teatrale con premi in viaggi a sfondo teatrali, buoni per l'acquisto di libri e biglietti omaggio per assistere agli spettacoli.

Negli ultimi anni, fra i primi a livello nazionale, il Teatro Comunale ha presentato proposte per bambini da 0 a 3 anni, studiando e agendo un teatro per pochissime presenze direttamente sul palcoscenico in una prossimità strettissima con gli attori e la scena. Spettacoli brevi, fatti di musica e di gesti, non essendo ancora sviluppato per

loro il linguaggio verbale, e di oggetti che alla fine diventavano giochi che scioglievano la tensione della comunicazione.

## **2. Il Teatro Ragazzi: laboratori di scuola e di vita**

Sull'importanza formativa del teatro per le giovani generazioni e dell'attività laboratoriale con le scuole sono stati scritti centinaia di volumi. Il teatro fin dall'antichità è stato lo strumento mediante il quale anche le giovani generazioni rappresentano se stesse, le loro urgenze il mondo in cui vivono. Appare chiaro allora che andare a teatro e praticarlo significa non tanto, o non solo, formare il pubblico o gli attori di domani, ma i cittadini di domani. In quest'ottica la scuola rappresenta, dopo la famiglia, il punto di riferimento più importante dell'educazione del bambino. Tuttavia, per dirla con un uomo di teatro come Marco Martinelli, Scuola e Teatro sono stranieri l'uno all'altra o la loro simbiosi è avvenuta in modo non sempre costruttivo. Il teatro è una scuola di umanità 'selvatica', di eccessi e misura, dove si diventa quello che non si è; la scuola invece è il grande teatro dell'imparare per tempo ad essere società. Bisogna dunque approntare gli strumenti perché queste due grandi palestre dialoghino proficuamente in gioco. Il dialogo pedagogico con la scuola deve essere intrattenimento, cultura, arte e civismo. Un dialogo nel quale solo il teatro si presenta come una forma interattiva di diversi linguaggi espressivi: verbale, mimico, prossemico, gestuale come una forma disciplinare (poesia, letteratura, matematica, storia possono diventare segni e significanti teatrali) e interdisciplinare (pensiamo alla multiculturalità ed all'interrazzialità come previsto dal trattato di Maastricht). Qui si imparano i valori visibili della nostra e delle altre culture ma anche quelli non immediatamente evidenti come i miti, le tradizioni, la visione del mondo che educano alla solidarietà, alla collaborazione nella diversità. Tutto questo il teatro è in grado di offrire. Da un lato la visione degli spettacoli con la fascinazione che ne consegue e l'abitudine a frequentare i teatri. Dall'altra la pratica teatrale diretta mediante laboratori, appositamente studiati, mediante i quali i ragazzi apprendono non solo delle tecniche teatrali ma impegnano tutta la loro personalità liberando la loro forza creatrice e la scoperta di se stessi. Spesso la pratica del teatro serve a liberare un mondo che le 'materie' degli adulti hanno ingabbiato. Se osserviamo i bambini vediamo che essi imparano giocando, cantando, correndo. Tutto ciò nutre il loro cervello così come lo sarà ascoltare la musica, leggere un buon libro o un film. La scoperta dei neuroni specchio ci dice che gli uomini sono nati per apprendere in questo modo, per apprendere ed interagire con gli altri mediante l'imitazione. Il regista Peter Brook commentò questa scoperta asserendo che la neuroscienza stava cominciando a capire ciò che il teatro aveva sempre saputo: "il lavoro dell'attore sarebbe inutile se non potesse, al di là delle barriere linguistiche o culturali, condividere i suoni e i movimenti del proprio corpo con gli spettatori, rendendoli così parte di un evento che dovrebbero contribuire a creare".

Il teatro, e la sua pratica, è un luogo in cui si impara, si comunica agli altri la nostra personalità senza vergognarci, si impara, pur agendo in modo autonomo, a cooperare e collaborare nel rispetto delle idee altrui. I numerosi studi effettuati sugli effetti del teatro in ambiente scolastico hanno evidenziato quanto questa pratica sia in grado di restituire importanti benefici sia per quanto concerne le materie curricolari, sia, soprattutto, nello sviluppo della persona. Se volessimo riassumere – oltre, ovviamente, il *coté* artistico sviluppato nel percorso e nella eventuale rappresentazione finale - quali sono le sfere che muove il teatro nella formazione dei ragazzi potremmo evidenziare alcuni aspetti peculiari che il teatro smuove:

- *la sfera fisica*: il teatro è movimento, gioco come partecipazione ma anche come sfida che migliora la capacità di controllare i deficit di attenzione nel controllare il proprio corpo in relazione agli altri. È stimolazione dei sensi cui si accompagna un sentimento di libertà che esige anche responsabilità, un miglioramento del proprio controllo, nella comunicazione e nell'empatia col resto del gruppo. È noto inoltre che l'apprendimento attivo mediante il movimento dà molti benefici al cervello;

- *la sfera cognitiva*, perché trasforma concetti astratti in concetti concreti, è esplorazione e apprendimento del mondo reale che porta alla creazione, è confronto perché permette di confrontare le proprie opinioni con quelle degli altri migliorando il controllo e l'autostima ed infine comunicazione con anche un evidente miglioramento del vocabolario;

- *la sfera affettiva*, perché il teatro presuppone ascolto, relazioni d'affetto, autonomia d'espressione, sicurezza ma anche allegria e tanta comunicatività;

- *la sfera sociale*, perché si impara ad ascoltare e quindi ad apprendere, il contatto con gli altri, la partecipazione, il confronto, l'integrazione, la cooperazione ma anche sana competizione, accettazione degli altri, rispetto delle regole collettive pur nell'autonomia di pensiero e soprattutto educazione nel senso più alto di questo termine. Come affermò Konstantin Stanislavskij, *"il mio scopo non è insegnarvi a recitare, il mio scopo è aiutarvi a creare un uomo vivo da voi stessi"*.

### **3. Lockdown e Teatro, tra socialità, cultura e democrazia**

Va da sé che le conseguenze del lockdown e la didattica a distanza hanno svilito la ricchezza e la potenzialità che il teatro sa dare alla formazione dei bambini e dei ragazzi. Una coercizione che favorisce l'isolamento, non solo come condizione esistenziale, ma anche li separa dal respiro della vita vera. Le dimore, i nuclei familiari, nella migliore delle ipotesi sono gli unici ambiti relazionali, se si escludono quelli didattici. I rischi delle vite dei bambini e degli adolescenti in contatto quasi solo virtuale tra di loro e con mondi in cui la mediazione del digitale, cocchiara di gravi rischi che plasma una realtà che non esiste, è falsa. Esclude il confronto, perché inevitabilmente circolare tra appartenenti a gruppi con i medesimi interessi, le medesime urgenze mentre la vita si nutre col contatto fisico a volte dolce, a volte duro ma che rappresenta la strada maestra per la conoscenza di sé e dei propri simili. Occorre avere la possibilità di esperire altri ambiti, fuori dalle certezze consolidate. Un nomadismo per ampliare il proprio orizzonte mentale. Va inoltre rilevato un dato sociale molto importante. Il teatro è un ponte, una mano tesa verso tutti, anche ai ceti socialmente e/o culturalmente più svantaggiati, perché offre loro un linguaggio universale. Può spiegare Shakespeare, anche con brevi azioni, mentre dietro alle potenzialità positive del digitale si cela la necessità di possedere strumenti, e divari potenzialmente forieri di grandi disparità: non ignoriamo che oltre il 30% della popolazione non possiede o non sa usare dispositivi elettronici.

### **4. I destinatari: il Teatro Comunale e le scuole**

Il Teatro Comunale di Casalmaggiore ha da sempre uno stretto rapporto con le principali istituzioni scolastiche cittadine quali l'Istituto Comprensivo Romani (che riunisce vari Licei, Geometri e Istituti Professionali), l'Istituto Comprensivo Diotti (Scuola Secondaria di Primo Grado e Primaria) e l'Istituto Comprensivo Marconi (Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado e Primaria). Collaborazioni che hanno visto promuovere in sinergia attività che andavano oltre la normale frequentazione del teatro e delle attività di laboratorio. Rapporti di collaborazione che in un territorio piccolo hanno creato un tessuto stretto di relazioni professionali e umane consolidate, attese.

Le proposte qui presentate sono state occasione di dialogo e di confronto con dirigenti scolastici e insegnanti che hanno apprezzato un progetto concreto che offre alle scuole la possibilità di un arricchimento dell'offerta formativa dei prossimi anni, una risorsa preziosa soprattutto in un momento in cui le scuole fronteggiano (come molte altre istituzioni, e soprattutto i Teatri) il susseguirsi di regole e indicazioni spesso contraddittorie, prive di concertazione e di programmazione, non supportate da adeguate dotazioni di strutture e infrastrutture.

Le proposte presentate nel progetto prevedono non solo una parte di svolgimento on line ed una in presenza, ma anche una restituzione del lavoro al pubblico delle scuole. I rapporti di collaborazione che intercorrono rendono grandi le potenzialità di reazione alla crisi grazie alla coesione delle relazioni, alla prossimità fisica nella dimensione urbana, e alla disponibilità di spazi di realizzazione delle attività che, in relazione agli utenti potenziali, sono adeguati a contemperare le esigenze del rispetto delle regole che a lungo probabilmente disciplineranno le nostre vite.

Di seguito alcuni dati sintetici sugli Istituti coinvolti:

- **L'Istituto 'G. Romani'**, nato come ginnasio statale nel 1887, divenuto poi nel 1967 anche Liceo, è stato per molto tempo l'unica scuola superiore nel territorio casalasco ed ha raccolto gran parte dei giovani della

zona contribuendo fortemente alla formazione di intere generazioni. Dal settembre 1995 il Polo Scolastico aggregando i diversi corsi attivi come sedi staccate di Istituti cremonesi: forte era l'esigenza di confermare l'autonomia culturale della città. L'istituzione del Polo ha riportato il fulcro delle scuole superiori della zona a Casalmaggiore. Nell'anno scolastico 2000/01 il Polo si è trasformato in Istituto d'Istruzione Superiore 'G. Romani', che attualmente comprende al proprio interno: liceo classico, liceo linguistico, istituto tecnico - settore tecnologico - costruzioni, ambiente, territorio, istituto tecnico - settore tecnologico - informatica e telecomunicazioni, liceo scientifico opz. scienze applicate, corso di qualifica professionale manutentore/operatore elettronico-triennio, diploma di tecnico professionale elettronico - quarto anno, e conta 865 alunni.

La lettura del piano triennale dell'offerta formativa dell'Istituto ben restituisce la fisionomia di una scuola inclusiva e multiculturale, che accoglie al suo interno il 18% di alunni stranieri, e nella quale ha un ruolo centrale la progettazione di interventi volti a favorire il processo di integrazione e di predisporre percorsi per l'apprendimento dell'italiano, nella consapevolezza che l'acquisizione della competenza linguistica è fondamentale per comunicare e per consentire l'esercizio di una cittadinanza attiva. Un Istituto attento alla realtà del territorio che da sempre collabora con un'ampia platea di istituzioni e associazioni, attenta alla lettura dei dati relativi agli esiti a distanza e all'accompagnamento verso le scelte post diploma, proponendo laboratori, visite, incontri con esperti, con rappresentanti del mondo del lavoro, professionale e delle università, e che attua un forte investimento sull'apprendimento delle lingue comunitarie, competenza preliminare per accedere alla mobilità internazionale studentesca e lavorativa.

L'offerta formativa propone corsi extracurricolari per il miglioramento delle competenze in L2 e per il conseguimento di certificazioni europee, viaggi studio all'estero e ha introdotto il progetto 'Global Teaching Labs', che prevede, per tre settimane, l'intervento nelle classi di due studenti o studentesse del MIT di Boston. Ha inoltre attivato un nuovo laboratorio linguistico che può offrire ulteriori opportunità per l'innovazione metodologica nell'insegnamento delle lingue.

● **L'Istituto Comprensivo 'G. Diotti'**, che conta 792 alunni, riunisce la Scuola Secondaria di Primo Grado con sede in Casalmaggiore (comprende 19 classi: 7 classi prime, 6 classi seconde, 6 classi terze), la Scuola Primaria con la sede di Vicomoscano (6 classi) e la sede di Vicobellignano (6 classi); la Scuola dell'Infanzia con i plessi di Cappella (due sezioni), Roncadello (due sezioni) e Vicomoscano (una sezione).

La lettura del piano dell'offerta formativa presenta alcuni passaggi significativi nella logica dell'analisi dei bisogni: *'... Gli studenti che presentano caratteristiche particolari dal punto di vista della provenienza socio-economica e culturale (nomadi, di cittadinanza non italiana) sono circa il 25% della popolazione scolastica. In alcuni plessi della scuola dell'Infanzia si riscontrano percentuali anche più elevate. Sia per nomadi che per alunni di cittadinanza non italiana si registra un considerevole svantaggio dal punto di vista culturale ed economico. Questi alunni spesso non aderiscono alle iniziative di ampliamento dell'offerta formativa che comportino un contributo economico da parte della famiglia. La povertà dei mezzi materiali induce le famiglie a privilegiare il tempo scuola più breve nei diversi ordini per escludere i costi del pasto a scuola. Dal punto di vista culturale, il patto educativo di corresponsabilità con la scuola è spesso fragile perché la famiglia non è sempre realmente presente e consapevole del proprio ruolo e dovere di istruire i figli. Questo comporta spesso una mancanza di consapevolezza e reale motivazione da parte degli alunni che hanno difficoltà nel percepire la scuola come una priorità formativa irrinunciabile per la propria crescita umana e culturale.'*

E inoltre: *'La distanza dai centri culturali più attivi come Milano ci preclude spesso la possibilità di aderire e partecipare a iniziative di formazione di più ampio respiro, cosa che il territorio casalasco non è in grado di fornire, nonostante non possa dirsi privo di iniziative culturali di un certo rilievo. In alcuni ambiti specifici di potenziamento (linguistico e artistico) è a volte difficile reperire esperti esterni che possano condurre progetti di approfondimento. Il contributo dell'ente locale, pur permettendo di realizzare diverse iniziative e progetti, non è sempre sufficiente a garantire le molteplici necessità dell'Istituto, vista anche la complessità della sua dislocazione su sei plessi.'*

● **L'Istituto Comprensivo 'G. Marconi'**, che conta complessivamente 846 alunni, è composto dalle scuole dell'Infanzia e Primaria di Casalmaggiore e dalle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado di Rivarolo del Re. L'Istituto nasce nel 2012 a seguito del piano di dimensionamento scolastico con delibera n. 3039 del 22/02/2012 della Giunta Regionale della Lombardia e adottato dal D. G. dell'USR Lombardia con decreto n. 75 del 13/03/2012. Riunisce sotto la sua dirigenza la Scuola Primaria 'G. Marconi' e la Scuola dell'Infanzia 'Chiozzi', site nel Comune di Casalmaggiore, ed il complesso di scuole Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado 'Don Primo Mazzolari', site nel comune di Rivarolo del Re ed Uniti. Attualmente le scuole dell'Infanzia e Primaria del Comprensivo Marconi sono le scuole dell'Infanzia e Primaria più numericamente consistenti del comune di Casalmaggiore e dei comuni limitrofi e gli alunni proseguono i loro studi presso la Scuola Secondaria di primo grado dell'altro Istituto Comprensivo cittadino, l'Istituto Diotti.

Anche in questo caso, la lettura del Piano Triennale dell'offerta formativa evidenzia un contesto socio-economico variegato e stratificato; un territorio che risente della crisi economica ma in cui permangono, a livello locale, reti e servizi che insieme alla scuola diventano fattore di inclusione e promozione delle competenze sociali. La presenza crescente di alunni e famiglie di provenienza non italiana e la crescente presenza di alunni con bisogni educativi speciali e severi disturbi comportamentali, sono attentamente segnalate, ma con esse anche fatto che i temi della solidarietà e della cooperazione siano rimasti presenti nelle comunità, e le potenzialità dell'attivismo di numerosi enti ed associazioni che garantisce una serie di proposte dirette agli alunni. Inoltre, come per gli altri Istituti, il PTOF evidenzia l'importanza che comuni dell'Istituto, oltre ai contributi propri del diritto allo studio, forniscano supporto per la realizzazione di progetti mirati all'arricchimento dell'offerta formativa. I vincoli maggiori vanno ricercati nell'aumentata necessità di fondi per qualificare ancor meglio le azioni per il miglioramento dell'offerta formativa sia dal punto di vista didattico che strutturale.

## **Gli obiettivi del progetto**

### **1. Il presente e il futuro: prepararsi a un ritorno**

Che la pandemia da Covid-19 abbia messo al centro della scena mondiale la fragilità umana è un dato di fatto. Anche se per svariate realtà il virus non rappresenta la sola minaccia, mai come oggi così le vite, il mondo del lavoro, l'economia e la cultura hanno subito una battuta d'arresto e ancora faticano e faticeranno a risalire la china, alimentando così incertezza e tensione. Fra questi, il teatro e il mondo della scuola, e i valori che li uniscono, descritti nei paragrafi precedenti. Come affronteranno il presente e il futuro? Luciano Floridi, nella prefazione al volume 'La quarta rivoluzione', scrive che il presente, ancora prima della pandemia, è solcato dall'effetto che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno producendo sul nostro senso del sé, la maniera in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri e nella quale diamo forma al nostro mondo e ci interroghiamo con esso. E che, mentre siamo abituati a considerare le ICT come strumenti mediante i quali interagiamo tra il mondo e noi, le nanotecnologie, l'internet delle cose, il web 2.0, il cloud computing, i giochi basati sul movimento del corpo, le applicazioni per smartphone, i tablet e i touch screen, la realtà aumentata, i compagni artificiali, le stampanti 3D, i corsi on line, i social media sono divenuti forze ambientali, antropologiche, sociali e interpretative, che creano e forgianno la nostra realtà fisica e intellettuale, modificano la nostra autocomprensione, aggiornano la nostra interpretazione del mondo, e lo fanno in maniera pervasiva, profonda e incessante.

La tecnologia permette ai ragazzi di attivare alcune questioni importanti: l'immaginario, il linguaggio, la dimensione simbolica, e dà loro continuità con il presente. Ma gli effetti delle restrizioni della pandemia hanno determinato una modifica fondamentale del reale, legata alla parte corporea, percepita solo nella assenza.

Non vi sono ancora studi consolidati, ma i colloqui con alcuni esperti (tra i quali ringraziamo Ivan Paterlini, psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista) segnalano alcuni elementi interessanti relativi al rapporto dei ragazzi con la didattica a distanza: sono autodeterminati, spesso molto disciplinati, collaborativi. Padroneggiano gli

strumenti e se ne servono; non sono apatici. Vivono a tutto tondo dentro quella che per moltissimi di loro già era una *comfort zone*. La situazione determinata dal lockdown ha solo esasperato una dimensione già esistente – gli amori virtuali, i giardini virtuali, le esperienze virtuali. Non è possibile determinare ora – almeno con criteri di scientificità - quali saranno le conseguenze di questi anni, ma certamente occorre da subito investire molto su ciò che accadrà quando ritorneranno in carne ed ossa dentro gli spazi fisici delle scuole, e i ritmi delle loro vite saranno nuovamente determinati dalle regole dell'organizzazione, della valutazione, della coabitazione; insomma, quando ritornerà il reale.

## **2. Il presente e il futuro: tornare a Teatro**

La pandemia, il suo prolungarsi e l'incertezza sul futuro hanno raggelato tutta una serie di relazioni e nello specifico quella tra scuola e teatro. L'impossibilità per i ragazzi di frequentare i teatri, di vivere l'esperienza diretta mediante i laboratori, dopo che le scuole sono diventate delle scatole chiuse e impenetrabili, rischia di sfilacciare quel cordone fondamentale per la formazione degli studenti che lega la scuola al teatro. Lo spezzarsi di questo legame significherebbe annullare un'esperienza fondamentale di crescita e l'amore verso una delle espressioni artistiche più importanti dell'umanità per coloro che sono in prospettiva gli spettatori, gli artisti, gli operatori del futuro. Allora la domanda è: come può il teatro farsi interprete di questa crisi profonda e mantenere saldo il legame, preparare i ragazzi a rimettersi in cammino ad effettuare di nuovo quel nomadismo culturale che li riporterà ad assistere agli spettacoli? Potrebbe sembrare un'utopia considerato che il teatro prevede come esigenza vitale la compresenza fisica di spettatori e attori, la centralità del corpo, l'essere un organismo vivente che contribuisce alla presa di coscienza di sé e del mondo. L'utopia potrebbe essere quella di spostare il teatro dalla dimensione effimera e dalla generica pretesa di servizio culturale, e avvicinarlo sempre più alla sfera educativa e politica, nel suo senso più alto. La pandemia ha creato e consolidato condizioni di isolamento diffuse, senza relazioni vere. Allora come può agire il teatro? Se guardiamo la storia vediamo che la capacità di adattamento del teatro è talmente straordinaria da avergli permesso di sopravvivere per millenni e di manifestarsi nei luoghi più impensati. Così si tratterebbe allora di rigenerare il rapporto tra teatro e scuola che proprio negli ultimi anni è andato logorandosi. Sarebbe l'occasione perché teatranti e insegnanti si possano incontrare e conoscere, al fine di realizzare progetti comuni. Per il teatro l'occasione di farsi guardare da nuove generazioni e così poter crescere e anche re-immaginare compiti educativi da troppo tempo trascurati. Non solo. La condizione di isolamento potrebbe generare il desiderio tra i ragazzi di "farsi pubblico", di condividere con altri questa esperienza estetica. Come fosse inoculato un antico, e spesso perduto, desiderio di appartenere a un "pubblico", cioè a una comunità che parla e discute di quel che vede.

Pochi anni fa il governo inglese istituì un fantomatico Ministero della Solitudine, dedicato a ritessere i rapporti sociali in un mondo drammaticamente disgregato. Ora che ci ritroviamo uniti in un destino di condanna all'isolamento, espressione estrema del virus della solitudine, il teatro, nella sua capacità di mettere al centro il valore e la preziosità della relazione, come condizione imprescindibile alla sua esistenza, potrebbe giocare un ruolo decisivo dandosi il compito non tanto di aumentare il pubblico, ma di "generare pubblico". Non è tanto solo una questione sociale, quanto la sua stessa costruzione estetica. Ecco perché questo potrebbe essere un periodo non solo di crisi, ma rivoluzionario.

Vorremmo citare le parole di due grandi personaggi di teatro, Marco Martinelli e Ermanna Montanari, nel loro progetto "L'eresia della felicità":

*"Scuola e teatro sono stranieri l'uno all'altra, e il loro accoppiamento è naturalmente mostruoso. Il teatro è una palestra di umanità selvatica e ribaltata, di eccessi e misura, dove si diventa quello che non si è; la scuola è il grande teatro della gerarchia e dell'imparare per tempo a essere società. (...) Il gioco è ancora oggi l'amorevole massacro della Tradizione. Non "mettere in scena", ma "mettere in vita" i testi antichi: resuscitare Aristofane, non recitarlo. La tecnica della resurrezione parte dal fare a pezzi, disossare (...). Per realizzare l'incontro c'è bisogno, in una prima fase, di svuotare il testo, perché i dialoghi sono all'inizio un impedimento autoritario che va spazzato via. Fatto a pezzi il monumento, si riparte dal gioco d'improvvisazione che i teatranti propongono agli adolescenti, gioco che consiste nel dare nuova vita alle strutture drammaturgiche del testo. L'improvvisazione crea una partitura di frasi, di gesti, di musiche, sulla quale sarà possibile innestare, in un secondo momento, le*

*parole dell'autore, e non tutte, solo quelle che servono. E sarà una sorpresa accorgersi che le parole rifiutate all'inizio, una volta creato un campo di verità sul quale trapiantarle, diventeranno splendidi. (...) Nella non scuola si recita come marionette, le fantasie sono puri moti fisici, i sentimenti sono impulsi teatrali. La non scuola è il campo da calcio di una squadra che gioca per passione, ignora il denaro e la gloria. Mescola alla luce del sole adolescenti e teatranti, i quali, in quella purezza-impura, trovano motivi di rigenerazione. Per quei nessuno, per i Senza Parole, i teatranti sono a loro volta dei nessuno che si divertono..."*

### **3. La gratuità**

Nell'analisi di contesto si è ritenuto di evidenziare alcuni passaggi importanti della storia del Teatro Comunale di Casalmaggiore ma anche dei contenuti dei Piani dell'offerta formativa delle scuole per un motivo specifico, per ribadire l'ottica di servizio del progetto: le scuole, coinvolte sin dall'ideazione, non rivestono la qualifica di partner di progetto ma di aderenti ad esso; la richiesta di contributo e la costruzione del piano economico sono fondamentalmente orientati a permettere al Teatro e alle Scuole di continuare a collaborare senza soluzione di continuità e senza richiesta di oneri aggiuntivi alle scuole e agli alunni, in un tempo di transizione in cui perdere una sola traccia dei passi costantemente intrapresi in questi anni significherebbe perdere molta strada nella traiettoria di un futuro che tutti speriamo più lieve.

### **4. La necessità: comunicare**

In questo contesto diventa sempre più strategico adeguare gli strumenti della comunicazione di cui il Teatro Comunale si adotta e che possono essere fondamentali nel potenziamento e nella relazione con il pubblico. A questo proposito diventa ormai urgente il rinnovamento e l'implementazione del Sito del Teatro ([www.teatrocasalmaggiore.it](http://www.teatrocasalmaggiore.it)) ed in generale dei canali social di comunicazione del Teatro, ormai strumenti quotidiani del piano di comunicazione del teatro. Questo diventa ancora più importante rispetto alla situazione attuale legata all'emergenza sanitaria e alla conseguente chiusura dei teatri e al conseguente utilizzo di piattaforme digitali per continuare la relazione con il proprio pubblico. Senza dover ricorrere per forza allo streaming, si possono pensare a iniziative online che possano mantenere il dialogo con il proprio pubblico, continuando nella propria missione culturale.

## La strategia di intervento e le azioni

Individuati gli obiettivi e i destinatari, la strategia di intervento segue una logica molto semplice: individuare, per ciascuna delle tre fasce di alunni cui si rivolgono gli istituti coinvolti, un progetto specifico che risponda ai bisogni e agli obiettivi, elaborato da specialisti e compagnie di prestigio e respiro internazionale, come dimostrano i curriculum allegati al progetto.

Ciascuna delle azioni sceglie temi diversi che sviluppa nella dimensione creativa, della poetica e dell'estetica del teatro ragazzi:

- 1. *The Artist's Journey*, per le scuole superiori: la natura e il linguaggio**
- 2. *Cross the Line*, per le scuole medie: il limite, il confine, la città e il teatro**
- 3. *A Teatro con Pippi Calzelunghe*, per le scuole elementari: il gioco**

### Azione 1. THE ARTIST'S JOURNEY cura di Laura Pasetti

*The Artist's Journey* è un programma innovativo creato per stimolare l'immaginazione, favorire l'interazione di gruppo ed incentivare la crescita personale. Viene condotto da Laura Pasetti, attrice, regista, formatrice, affiancata da professionisti del mondo del teatro, esperti nel campo della drammaturgia, dell'interpretazione e del physical theatre. Può svolgersi in lingua Inglese con professionisti madre lingua oppure in Italiano e Inglese con professionisti bilingue; è anche possibile svolgere il programma interamente in lingua italiana per le classi che lo desiderano.

Prende spunto dalla Vision Quest, viaggio solitario e introspettivo nella natura, che in molte culture indigene viene intrapreso in cerca di chiarezza, comprensione, e conoscenza. La persona che lo intraprende trova, nel viaggio e nel contatto con la Natura, le risposte alle proprie domande. Qualunque sia il motivo per cui si decide di intraprendere il viaggio, al ritorno, si sarà trovato ciò che si stava cercando.

Può durare qualche ora o qualche giorno, solitamente inizia all'alba con una cerimonia in cui ci si lascia la tribù alle spalle e si affronta il viaggio da soli. Durante tutto il percorso ogni tappa e ogni incontro vengono letti come risposte all'intenzione per cui si è partiti. Tutto ci "riflette" ciò che stiamo cercando. Al ritorno, la persona viene riaccolta nella tribù e il racconto del suo viaggio è atteso come un momento importantissimo per tutti. In cerchio intorno al fuoco, si ascoltano le storie e si impara dalle esperienze degli altri. Il racconto diventa teatro.

Partendo dalla Vision Quest, è stato creato un viaggio attraverso l'arte e il teatro in cui si costruisce una storia collettiva utilizzando gli stimoli offerti di volta in volta dalle discipline artistiche proposte: scrittura creativa, lavoro con le maschere, costruzione di semplici marionette, lavoro d'improvvisazione etc.

Ogni partecipante avrà modo di trovare il suo ruolo all'interno del gruppo e verrà stimolato ad attingere alle risorse più nascoste per dare il suo contributo alla riuscita del viaggio. Chi è più portato per la scrittura scriverà, chi è incline alla recitazione si impegnerà nell'interpretazione, chi ama disegnare o ha passione per la musica avrà modo di mettere a frutto il suo talento e chi ha doti organizzative presterà le sue abilità alla guida del gruppo. Ci saranno partecipanti che scopriranno lungo il viaggio doti che non pensavano di avere.

Lo scopo di questo progetto è anche quello di far crescere l'autostima e il rispetto reciproco tra i partecipanti, nonché favorire la crescita della fiducia nel gruppo e lo spirito di collaborazione. Un altro altrettanto importante obiettivo è il collegamento con la Natura, non solo come fonte d'ispirazione, ma anche come risorsa a cui attingere per scoprire chi siamo.

La quantità e il livello di lingua Inglese contenuto nel corso verrà concordato con gli insegnanti a seconda delle loro esigenze e di quelle della classe.

#### → SVOLGIMENTO

Il viaggio si può svolgere con l'intero gruppo-classe oppure in piccoli gruppi di 6/8 partecipanti in base alle esigenze del programma scolastico e agli obiettivi didattici.

Il percorso si svolge in due fasi: la prima fase avviene online, la seconda fase avviene sotto forma di laboratorio teatrale e sfocia nella rappresentazione.

La parte online consiste in 6 (per piccoli gruppi) o 8 (per la classe) sessioni: le prime due sessioni si svolgono per iscritto via email, le successive sono in video-conferenza e hanno una durata di 50/60 minuti ciascuna. La frequenza delle sessioni viene decisa con il gruppo all'inizio del percorso.

Tra una sessione e l'altra vengono svolti i compiti assegnati durante la video-conferenza. Si tratta di esperienze in natura (come per esempio cercare dei rami secchi che possano diventare una marionetta, trovare un albero che abbia le stesse caratteristiche di uno dei personaggi etc.), creazione di maschere o di oggetti che servono ai personaggi, scrittura della storia e ogni altro compito che supporti il processo creativo. Tutti i compiti vengono spiegati durante la video-conferenza; suggerimenti e idee vengono dati dall'artista che guida la sessione il quale si premurerà di assicurarsi che tutti i partecipanti siano coinvolti in modo equo e siano soddisfatti del loro ruolo.

#### → IL PERCORSO: PRIMA DEL VIAGGIO

La presentazione del programma viene fatta in video-conferenza da Laura Pasetti che spiega le tappe del viaggio, come si svolge e dove approderà. Il gruppo viene invitato a scrivere una lettera motivazionale in cui mettere nero su bianco lo scopo del viaggio. Alla consegna della lettera, parte il viaggio.

TAPPA 1: Via email, viene assegnato al gruppo un dipinto con una serie di domande relative ad esso, a cui il gruppo deve rispondere per iscritto. Le domande hanno lo scopo di innescare il processo immaginativo, stimolare la ricerca dei particolari e la visione delle cose da prospettive diverse.

TAPPA 2: Via email, in base alle risposte, il gruppo riceve una poesia ed una serie di domande a cui deve rispondere. Dalla pittura alla parola, sostituendo il pennello con la penna, i partecipanti imparano ad utilizzare linguaggi diversi per raccontare una storia e a trovare ispirazione nei dettagli.

TAPPA 3: In video-conferenza con Laura Pasetti o con uno dei suoi artisti, il gruppo viene guidato ad entrare in contatto con la Natura e ad utilizzare gli stimoli offerti da quell'incontro, dal quadro e dalla poesia per iniziare a scrivere una storia che lo rappresenti. I partecipanti possono scegliere se fare questa esperienza tutti insieme (regole Covid permettendo) o a piccoli gruppi o individualmente. Non sarà necessario allontanarsi molto da casa o da scuola: il parco del quartiere, il giardino di un amico o anche un cespuglio in un'aiuola offriranno tutto ciò che serve. Il compito da svolgere nella Natura dipende dalle risposte date alla tappa 1 e alla tappa.

2. L'immaginazione e la creatività si incontrano, i partecipanti imparano a trasformare le idee in esperienze concrete.

TAPPA 4, 5, 6 e 7: Sempre sotto la guida di un artista, ogni video-conferenza offre gli strumenti per proseguire nella creazione della storia, vengono dati suggerimenti, vengono condivise idee, viene valorizzato il contributo di ciascun partecipante. Il gruppo sviluppa la sua storia utilizzando le esperienze vissute di volta in volta ed elaborando i compiti assegnati ad ogni tappa. Ricerca del personaggio, musica, improvvisazione con le parole fanno parte delle proposte, ma anche recitazione corale, composizione di un dialogo, lavoro sull'ascolto.

TAPPA 8: Sempre in video-conferenza, il gruppo condivide con Laura Pasetti il percorso affrontato e viene guidato alla messa in scena della sua storia.

TAPPA 9: L'ultima tappa corrisponde alla seconda fase del percorso e consiste nel trovarsi con gli altri gruppi (se il lavoro si è svolto a piccoli gruppi) o con l'intero gruppo-classe dal vivo insieme a Laura o ad uno dei suoi artisti, condividere l'esperienza, ascoltare e creare una rappresentazione con tutte le voci e tutte le storie. Questa fase si svolge sotto forma di laboratorio e ha una durata variabile dalle 12 alle 15 ore suddivise in base alle esigenze e agli orari scolastici.

TAPPA 10: Il risultato dell'ultima fase viene presentato al pubblico. Il laboratorio può svolgersi a scuola o in natura, in un'aula magna o all'aperto.

**Azione 2. CROSS THE LINE**  
**un progetto della compagnia rodisio**  
**a cura di Manuela Capece e Davide Doro**

*L'architettura è il grande libro dell'umanità*  
*Victor Hugo*

*Il giardino del mondo non ha limiti, tranne che nella tua mente.*  
*Rumi*

Viviamo un tempo segnato da linee che costringono i nostri movimenti, linee che impediscono il contatto tra le persone, linee che sempre di più sembrano limiti invalicabili. Dobbiamo allora impegnarci per cercare nuovi percorsi possibili con un'attenzione particolare rivolta ai più giovani che rischiano di essere maggiormente segnati da questo tempo fragile.

Possiamo imparare un nuovo modo di guardare, di sentire il mondo dentro e intorno a noi, per riuscire a percepire i limiti non più come barriere insormontabili ma come un'architettura in movimento capace di inventare ogni volta nuovi spazi.

Ci concentriamo su un'età che porta in sé il travaglio del passaggio attraverso una linea complessa e articolata, i ragazzi che passano dall'infanzia all'adolescenza, studenti delle classi prime e seconde medie. Ci rivolgiamo loro attraverso uno strumento privilegiato capace di aprire immaginari inaspettati e sorprendenti, il teatro.

Tracciamo una linea che parte dalla scuola e arriva al teatro. Abbiamo bisogno di marcare la strada tra queste due architetture fortemente simboliche per mantenere viva la relazione tra arte e formazione. Conosciamo il valore straordinario dell'attività teatrale per i ragazzi in termini di arricchimento e crescita culturale, dobbiamo esplorare quanti e quali sono i percorsi possibili per andare dalla scuola al teatro.

Dobbiamo riconoscere e provocare scintille creative dall'infanzia all'adolescenza. Abbiamo bisogno di uno sguardo vivo e veloce, cerchiamo la spudorata immaginazione tipica del ragazzo, dobbiamo entrare in contatto con quella particolare forza creativa, intensa e ostinata, messa in atto nella formazione della propria identità. La costruzione del sé comporta uno sforzo creativo fatto di suoni, immagini, danze, azioni rischiose, audaci e trasgressive, il disegno del proprio nome, la manipolazione del proprio corpo, la scrittura segreta, la comunicazione virtuale e sfrontata, disegni, foto, video da tagliare, incollare e ricomporre in nuove forme. Ma si nutre anche di vuoto e noia, è un'architettura in continuo cambiamento.

È la costruzione di un nuovo soggetto e di un nuovo futuro, di un nuovo mondo.

Il mondo è dei ragazzi, dobbiamo ascoltare le loro risposte sorprendenti e abbiamo il dovere di porre loro domande complesse. A loro dobbiamo ispirarci e per loro dobbiamo accendere nuove micce creative capaci di generare nuove curiosità.

Sono necessari spazi e tempi di prova, di allenamento, dove imparare il valore dell'ascolto del sé e dell'altro. Occorre uno spazio privilegiato, dove esercitare il proprio istinto creativo, oltre la didattica e le attività ricreative sempre più costrette alla mera gestione del tempo.

Un luogo dove lasciare un segno. Ognuno il suo. Uno spazio aperto e protetto insieme, capace di ospitare ogni espressione, ogni forma possibile.

È lo spazio dell'anima da costruire all'esterno.

È il palcoscenico dove si rappresenta la vita. È il teatro.

Lo spazio scenico permette di confrontarsi con i limiti, consente l'attesa e l'azione, consente il paradosso, accoglie il pieno come il vuoto, ci ricorda il piacere di giocare, di fare per finta ma per davvero.

L'esperienza teatrale vissuta come formazione offre il privilegio di uno spazio libero, permette concretamente l'incontro e lo scontro sempre costruttivi, assicura aria al piccolo fuoco che deve alimentarsi.

Abbiamo bisogno di sguardi in movimento per comprendere l'importanza dell'incompleto, del cerchio che resta aperto, del segno che lascia spazio per un altro segno.

Abbiamo bisogno di spazi dove privilegiare l'asimmetrico, l'imperfetto e soprattutto il vuoto, che è origine di tutto.

A teatro per prima cosa si accetta e si accoglie.

*Cross the Line* è un progetto tra teatro e architettura.

Un processo creativo condiviso per indagare le architetture del mondo e dell'anima attorno al concetto di Linea.

*Cross the Line* è un progetto di ricerca, formazione e creazione teatrale dedicato al giovane pubblico.

Ci concentriamo sul tracciare e percorrere la linea che dalla scuola porta al teatro per consentire ai ragazzi di appropriarsi di uno spazio di condivisione necessario alla comunità di oggi e di domani.

Partendo dalle classi, ben conosciute nella vita quotidiana di tutti gli studenti, si arriverà sul palcoscenico e si attraverseranno tutti i luoghi del teatro, scoprendo nuovi spazi da abitare, nuovi percorsi da vivere.

I ragazzi sono in grado di scoprire soluzioni sempre più rapide e dinamiche grazie anche alle tecnologie a loro disposizione, il rischio è il disperdersi di un patrimonio creativo che non trova una direzione, un luogo d'approdo sensato e soddisfacente. Il mondo guardato attraverso lo schermo, la vita disegnata da icone e animazioni, elementi virtuali mescolati con la realtà, sono azioni da comprendere nel percorso di formazione per non sprecare quell'istinto creativo fondamentale per la costruzione del sé e del futuro.

Inserire il teatro nello spazio urbano vissuto dai ragazzi significa ampliare il raggio d'azione del loro sguardo in maniera esponenziale, il teatro è una finestra sul tutto capace di offrire innumerevoli possibilità.

Linea. Limite. Confine. Conflitto.

Riusciamo a vedere le linee che ci circondano?

La linea può essere una protezione?

Quand'è che una linea diventa un limite?

Cosa significa superare quel limite?

Che cosa significa oltrepassare quella linea?

Le costruzioni esterne si riflettono dentro di noi?

Le mura fuori si ripetono dentro?

Andare oltre

Lingua. Religione. Colore della pelle. Genere. Origini. Famiglia. Gruppo di appartenenza. Età. Possibilità.

Aspettative.

C'è sempre una linea accanto a noi. Ci camminiamo di fianco o la oltrepassiamo più volte, ci dice quando fermarci o ci ricorda dove volevamo andare.

Sono le nuove e antiche architetture che disegnano le città, sono i confini naturali che da sempre uniscono e separano. Ci sono linee fisiche, ben visibili e chiare a tutti, e ci sono linee immaginarie, che nessuno ha mai visto ma che sono altrettanto chiare.

Ci sono linee che si muovono nello spazio e altre che viaggiano nel tempo.

Ci sono linee interiori, limiti più o meno valicabili dentro ognuno di noi.

C'è sempre un qui e c'è sempre un oltre. C'è sempre un IO e c'è sempre un Altro.

Da questa parte ci sono io. Il mio spazio, le mie cose, il mio modo di essere e di fare. Da questa parte c'è il mio mondo. Oltre la linea ci sei tu.

La linea è l'espressione di un conflitto.

È il conflitto che separa l'io superficiale dall'io interiore. È la distanza complessa tra reale e virtuale. È un muro che divide un paese, è l'orizzonte che si modella tra centro e periferia. Sono io insieme a quelli uguali a me, e poi ci sono tutti gli altri che sono diversi.

Abbiamo sempre un limite da superare. Dentro e fuori da noi.

Attraversare la linea significa scegliere.

Scegliamo di cominciare un viaggio verso l'ignoto, dobbiamo abbandonare il luogo delle certezze per scoprire le infinite possibilità, è il rischio necessario e fondamentale per superare il conflitto. È il rischio emozionante dell'empatia.

Attraversare la linea significa compiere un atto creativo.

Abbiamo bisogno di uno sguardo creativo sulle cose. Possiamo percepire le architetture esterne, naturali o costruite dall'uomo, così come quelle interiori, parte del processo creativo.

## **LO SVILUPPO DELL'AZIONE**

*Cross the Line* si sviluppa nel corso di due anni per permettere il consolidamento del percorso di formazione e ricerca e prevede il coinvolgimento delle classi prime e seconde medie dell'Istituto Comprensivo G. Diotti di Casalmaggiore.

Il percorso si articola in diverse modalità di intervento.

### **→ PRIMA FASE: L'ESPLORAZIONE**

Il progetto prevede una prima fase di esplorazione affidata alla creazione e alla diffusione di un questionario multidisciplinare sul concetto di LINEA.

Il questionario, pensato per questa specifica fascia d'età e realizzato dalla compagnia rodigio, con la preziosa consulenza della dott.sa Alessia Todeschini, pedagogista e scrittrice con grande esperienza in campo teatrale, sarà il primo momento di indagine, necessario per la raccolta di parole, piccoli testi, suggestioni, immagini, video, fotografie, podcast.

Questa prima azione di ricerca potrà essere messa in opera anche a distanza e sarà realizzata con il supporto di tutta la tecnologia che è già abitualmente utilizzata dai ragazzi nella loro quotidianità, attraverso il loro smartphone.

Immaginiamo di poter creare per ogni classe che parteciperà al progetto una chat con focus sul progetto, trasformando quello che è una semplice modalità di condivisione quotidiana in un vero e proprio strumento di ricerca e di creazione di contenuti (video, materiale sonoro, materiale visivo, piccoli testi...).

I ragazzi, accompagnati da una serie di indicazioni e di consegne, potranno quindi creare contenuti anche a distanza, attraverso applicazioni e semplici social network da loro abitualmente utilizzati (Instagram Stories, Instagram Reel, Reel, TikTok ed altri...).

On line, una linea di comunicazione che in questo momento storico è vissuta come necessaria e salvifica ma che più in generale può diventare uno spazio protetto dove costruire l'incontro e il confronto con i ragazzi oltre le pareti della didattica.

#### → SECONDA FASE: LA FORMAZIONE

La seconda fase prevede una serie di incontri teorico/pratici sul tema delle nuove forme urbane, realizzati dalla compagnia rodizio in collaborazione con Maddalena Rossi, architetta.

Il Teatro Comunale di Casalmaggiore, nostro focus dal un punto di vista architettonico, si inserisce nell'analisi del tessuto urbano cittadino che comprende l'Istituto Scolastico G.Diotti e le abitazioni dei ragazzi stessi. Il Teatro e tutta la sua storia, che attraversa una lunghissima linea temporale, dalla sua costruzione nel 1783 fino ad oggi, dopo l'ultimo restauro, un bene architettonico preziosissimo, pensato fin dall'inizio come Teatro della Società, nel senso più alto, come luogo di e per la comunità intera, ruolo che continua ad incarnare oggi, con lungimiranza e sensibilità, a distanza di così tanto tempo.

Il Teatro come cuore pulsante della vita culturale cittadina e forza centripeta per la comunità.

Il Teatro da sempre al centro della città. La città che c'è, quella che si immagina, quella che si desidera.

Ci chiediamo come l'architettura e la geometria degli spazi urbani possano influenzare le scelte dei ragazzi, i loro desideri, i sogni e la vita di ogni giorno.

E come, nello specifico, il Teatro e la magia di quello che vi accade, possa accompagnarli in una fase così delicata della loro crescita, sia come spettatori che come diretti protagonisti di un'esperienza unica e indelebile.

#### → TERZA FASE: IL TEATRO

Nella terza fase del progetto l'arrivo in TEATRO si fa concreto, fisico, esperienziale, grazie al lavoro che ogni classe farà sul palco. Sotto la guida e la cura della compagnia rodizio, i ragazzi verranno accompagnati in un lungo percorso di esplorazione tra teatro e danza e, attraverso momenti di improvvisazione e formazione del gruppo, ognuno potrà raccontare la propria storia, parlare della comunità a cui appartiene, dei propri desideri e bisogni più profondi.

Si indaga il corpo, con la sua gestualità quotidiana, rituale e contemporanea e la parola, con la sua straordinaria capacità di evocare e di raccontare le storie di ciascuno.

Il palcoscenico consente la presa di coscienza del sé e degli altri, sviluppa coraggio e generosità, allena all'ascolto e alla condivisione. In questa fase il lavoro dell'attore diventa strumento di formazione straordinario per la costruzione di un gruppo di lavoro profondamente legato da un obiettivo comune. La pratica teatrale abbatte le barriere dell'omologazione, permette al corpo e alla voce di esprimere valori autentici e originali. In un'età così fragile dal punto di vista della formazione del sé il fare teatro diventa un'esperienza privilegiata per lo sviluppo delle differenti individualità.

La TERZA FASE del progetto si conclude con la costruzione di vere e proprie azioni sceniche realizzate con tutti i ragazzi che hanno partecipato al progetto.

Se nella prima e nella seconda fase l'esplorazione e la ricerca verranno sviluppate prevalentemente a distanza, sulla base di un preciso canovaccio, in questa terza fase il desiderio è quello che l'esperienza diventi il più possibile concreta e vissuta.

#### → IL DIARIO

L'intero progetto verrà costantemente raccontato e documentato da materiali audio, fotografici e video che, dopo un lavoro di rielaborazione e di editing, faranno parte dello storytelling che accompagnerà l'intera esperienza e che sarà condiviso e accessibile a tutti sul sito e sulle pagine social del Teatro Comunale di Casalmaggiore.

Il racconto dell'intera esperienza si trasformerà quindi in un vero e proprio diario multimediale, che accompagnerà le diverse fasi del percorso.

Un diario, composto da materiali diversi e diversi linguaggi, che esplorerà le potenzialità espressive della scrittura, della fotografia digitale, delle registrazioni sonore e video.

Tra gli obiettivi di questo storytelling c'è sicuramente quello di realizzare una narrazione efficace e coerente, attraverso la creazione di una storia lineare e coinvolgente, il più possibile sensoriale, che possa catturare

l'attenzione e l'interesse dell'audience di riferimento, rappresentato in questo caso non solo dai ragazzi stessi, ma anche dal pubblico del Teatro, dagli abitanti di Casalmaggiore e da chiunque voglia approfondire il percorso.

Immaginiamo quindi che questo diario multimediale possa essere preziosa memoria di una sorta di **FORMAT ZERO**, un'intensa e profonda esperienza di formazione che parte dal Teatro Comunale di Casalmaggiore e che potrà successivamente essere replicata in altri teatri ed in altri territori.

Il Teatro di Casalmaggiore e la sua stretta sinergia con il territorio (studenti, insegnanti, pubblico) renderà quindi possibile, attraverso questo progetto, una ricerca intensa che porterà alla creazione di un progetto pilota di formazione, rivolto al giovane pubblico, esportabile e replicabile.

### **Azione 3. A TEATRO CON PIPPICALZELUNGHE** **a cura di Babilonia Teatri**

La storia di Babilonia Teatri è legata indissolubilmente al teatro con e per bambini e ragazzi. Hanno iniziato a fare teatro lavorando nelle scuole e creando spettacoli rivolti direttamente ai bambini e continuano a farlo tutt'ora. Hanno creato spettacoli in collaborazione col Teatro delle Briciole di Parma, con La Piccionaia di Vicenza e con Teatro Koreja di Lecce. Nell'estate del 2020 sono stati invitati alla Biennale di Venezia per creare uno spettacolo sul tema della censura. Avevano pensato un progetto che avrebbe visto in scena un gruppo di bambini per mettere alla berlina la censura, per trattare un tema che porta con sé un colore plumbeo e si lascia alle spalle soprusi e sangue, con i toni della leggerezza. A causa dell'emergenza che stiamo vivendo e delle norme conseguentemente imposte non è stato possibile dare vita al progetto, ma in questo momento la compagnia continua ad avvertire molto forte il bisogno di confrontarsi coi bambini e di incontrare la loro capacità di coniugare profondità e leggerezza. Da questa consapevolezza nasce il progetto *'A teatro con Pippi Calzelunghe'*, proposto al Teatro Comunale di Casalmaggiore, consapevoli del percorso che l'ha contraddistinto negli anni, e presentato in questa sede.

#### **IL PROGETTO**

Ci proponiamo di dare vita a dei laboratori teatrali e a degli incontri che mettano al centro i temi dell'amicizia e del gioco.

Lavoreremo coi bambini attraverso dei giochi teatrali che permetteranno loro di raccontarsi e che, da un lato, privilegeranno il lavoro di gruppo volto a favorire l'ascolto reciproco e la dimensione di comunità, mentre, dall'altro lato, faremo delle proposte mirate alla valorizzazione dei singoli. Allo stesso tempo proporremo delle attività che avvicinino e facciano innamorare i bambini alla lettura. Per fare questo vorremmo leggere con loro alcuni dei brani dei libri di Astrid Lindgreen. Da Pippicalzelunghe ad Emil a Bullerby. Libri dove il gioco e l'amicizia di e tra bambini sono il fulcro della narrazione.

Crediamo che per i bambini gioco e amicizia siano importanti e necessari quanto l'aria che respirano. Intendiamo incontrare i mondi che il gioco contiene e dischiude. Toccare con mano come il gioco possa essere un'attività allo stesso tempo seria e divertente: spazio in cui crescere e confrontarsi, conoscere e conoscersi, ridere ed arrabbiarsi.

Si gioca per esprimersi, per vincere le proprie paure, per far passare il tempo e non annoiarsi.

Si gioca per condividere e per escludere.

Si gioca perché giocare è il lavoro dei bambini.

Per giocare però servono delle condizioni che lo permettano e queste condizioni non sono i bambini a doverle creare, sono i grandi.

Per giocare servono i bambini non i giochi.

In questo tempo tutto è più complesso, anche per i bambini che, più degli adulti, hanno grandi e infinite risorse. Vorremmo interrogarci con loro non tanto su come le modalità del gioco siano state modificate o su come i

rapporti di amicizia si siano interrotti o allentati quanto su come la situazione che stiamo vivendo ci stia facendo capire quanto gioco e amicizia siano preziosi.

Per chiudere il cerchio del progetto e fargli assumere una forma completa e coerente intendiamo rielaborare in modo libero, attraverso un'operazione di tipo artistico, gli stimoli che raccoglieremo e riceveremo lavorando con i bambini per scrivere un libro per ragazzi. Per costruire e scrivere una storia che abbia al centro l'amicizia e il gioco di e tra bambini.

Immaginiamo inoltre che il libro che scriveremo possa essere illustrato con alcuni dei disegni che i bambini realizzeranno nel corso degli incontri.

→ SVOLGIMENTO

Il progetto potrebbe svolgersi attraverso 5 incontri di 2 ore con 5 diversi gruppi classe della Scuola Primaria, per un totale di 25 incontri da 2 ore.

Gli incontri sarebbero sempre condotti da due attori.

Ipotizziamo di svolgere in una giornata 2/3 incontri da 2 ore per un totale di 10/15 giornate.

#### **Azione 4. Il piano della comunicazione**

Il progetto del Teatro Comunale sarà adeguatamente comunicato secondo un piano di comunicazione integrata che si avvarrà di strumenti tradizionali e digitali.

Il piano si svilupperà parallelamente ai processi artistici, non solo nei loro risultati finali ma seguendoli nel loro divenire, narrandoli con uno storytelling composto da materiali, appunti, videoclip, interviste, che verranno pubblicati sui vari canali a disposizione del Teatro Comunale secondo il seguente cronoprogramma: da settembre 2021 con la progettazione con le scuole, da settembre 2021 ad aprile 2022 con lo svolgimento dei laboratori, infine a maggio e giugno 2022 con gli eventi conclusivi.

Sarà necessaria un'immagine grafica coordinata da declinare a seconda degli strumenti.

Per quanto riguarda il Sito sarà necessario un suo adeguamento e un restyling totale nella direzione di un Sito dinamico, aggiornato, con contenuti di qualità, ben posizionato nei motori di ricerca e collegato ai social (Facebook, Instagram, Twitter). Dovrà avere una sua Newsletter personalizzata da inviare alla Mailing List del Teatro. Sarà pensato, con invio mensile, un Magazine del Teatro con la creazione di contenuti culturali di approfondimento pensati appositamente.

Per quanto riguarda i canali Social, già esistenti e attivi, saranno necessari per promuovere i progetti sopra citati, pensandoli come diari di un lavoro con immagini, testi, video. Per fare tutto questo ci sarà bisogno di un piano editoriale e sarà interessante pensare ad alcune azioni da realizzarsi insieme agli studenti che ne sono i primi fruitori (contest, interviste, sondaggi, premi, etc).

Tutte le attività saranno presentate in una Conferenza Stampa di presentazione alla quale saranno presenti i vari partner e che permetterà di diffondere i programmi alla Stampa locale, regionale, e alla Stampa nazionale di settore.

Saranno realizzati alcuni materiali (locandine, manifesti, flyer) in una versione cartacea e in un formato digitale. Sarà altresì realizzata una pianificazione pubblicitaria per carta stampata, brochure informative, cartelloni pubblicitari, banner sul web, radio e televisione.

#### **Il piano economico-finanziario (allegato A)**

## Il piano e cronoprogramma delle attività

		Festina lente																								
		09.21	10.21	11.21	12.21	1.22	2.22	3.22	4.22	5.22	6.22	7.22	8.22	9.22	10.22	11.22	12.22	1.23	2.23	3.23	4.23	5.23	6.23	7.23	8.23	
Azione 1	Prima del viaggio	Prima del viaggio	Tappe 1-8																							
Azione 2	Preparazione (con insegnanti)	esplorazione																								
Azione 3	preparazione	preparazione	laboratori																							
Azione 4	progettazione e	Laboratori e sito																								

## Il monitoraggio del progetto e i risultati attesi

Il monitoraggio del progetto è in capo alla direzione artistica del Teatro, che, per ciascuna azione, creerà singoli gruppi di lavoro costituiti dai docenti partecipanti e dalle compagnie.

I gruppi di lavoro individueranno le classi e gli alunni da coinvolgere e definiranno con precisione la scansione delle attività.

Sulla base della individuazione dei gruppi degli alunni, docenti e compagnie potranno monitorare dal punto di vista quantitativo la continuità e la quantità della partecipazione, e affiancare alle attività dei laboratori, che i per sé danno la possibilità di valutare l'elemento qualitativo della efficacia delle azioni sulla base delle risposte degli alunni, azioni di monitoraggio mirate, anche attraverso modalità per interrogare i ragazzi rispetto alle loro aspettative, alla scoperta e all'apprendimento.

Le compagnie si riuniranno periodicamente con gli insegnanti e si relazioneranno con la direzione artistica producendo brevi report a beneficio del Teatro e delle scuole.

La situazione relativa all'andamento della pandemia potrà comportare la ridefinizione o la riprogettazione di alcune fasi o modalità di attuazione, soprattutto in relazione agli eventi finali.

Gli esiti dei progetti consistono in:

→ realizzazione degli **eventi dal vivo**

→ realizzazione del volume relativo all'**Azione 3**

→ realizzazione del Diario descritto nell'**Azione 2**

→ realizzazione delle **azioni di comunicazione descritte nel paragrafo sul piano della comunicazione**, rispetto ai cui strumenti potranno essere monitorati gli accessi, le visualizzazioni, le interazioni.

Non si ritiene possibile anticipare in questa sede dei target di riferimento.

Ognuna delle azioni si propone come un format ripetibile e riproponibile, se gli esiti del monitoraggio ne confermeranno la qualità e l'efficacia.

**Allegato B)**

**Curriculum Compagnie**